

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo VI. Si comprova l' infelicità, e stravaganza degli amanti sensuali.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Non men *Castore Durante*
 Nel volume di sue piante
 Uomo attento, e tutto assiduo
 Per giovare all' individuo .
 Non trovaro gli Accademici .
 Nè i più dotti, e saggi Medici
 Nè i più celebri tra' Fisici
 Greci, Medi, Persi, Illirici,
 Ed Arabici, e Latini,
 E di tutti altri confini
 D' un tal morbo sì cattivo
 Il veridico motivo,
 E gli effetti stravaganti,
 Che produce negli Amanti:
 Ed *Ovidio* ne protesta
 Esser cosa assai funesta,
 Nè poter saper cos' è,
 Come ei tragga, e tiri a se
 Quest' Amor così furente,
 Che impazzir fa l' Uom sapiente;
 Non saper come si fa,
 Come nasce, e dove stà.
 Non v' ha semplice, o composto,
 Che a tal morbo venga apposto,
 Cura vi ha palliativa,
 Ma non è fradicativa,
 E ben dice un Aforismo,
 Che provien da Latinismo:
 „ Per que' vivi, che son morti,
 „ Medicina non han gli orti.

CAPITOLO VI.

*Si comprova l' infelicità, e stravaganza
 Degli Amanti sensuali.*

CHi con Femmine s' impaccia,
 Del cammin perde la traccia:
 Un bel volto, un sen, che turge,
 L' Uomo incanta, il tira, ed urge

È un desir cieco seguendo ,
 Va tra via spesso cadendo ,
 Ed entrando in carcer retro
 Più non sa tornare addietro .
 Cantò pur Messer *Francesco* ,
 „ Come augello preso al vesco ,
 „ Come all' amo il pesce è colto ,
 Per vaghezza d'un bel volto ,
 Ove dolce il cuore invescà ,
 „ Colto fui , nè so d' ond' esca .
 Se il Petrarca sì ragiona ,
 Ch' era pur di Moral buona ,
 Che sarà di tanti , e tanti
 Infelici , e folli amanti ,
 Che da lui son sì diversi ,
 Come i miei son da' suoi versi ?
 Che sarà di que' meschini
 Spasimanti Damerini
 Che invescati nella pania
 Vivon sempre in pena , e smania ,
 E non san trovar la via
 Per guarir la lor follia ?
 L' Uomo insan da tale amore
 Non ha pace nel suo cuore ;
 Stà di notte ognor vegghiante ;
 Stà di giorno in pene tante ,
 Spreghia il sonno , ed il riposo ,
 E si mostra ognor ansioso
 De' suoi miseri piaceri ;
 Sono in guerra i suoi pensieri ,
 Soffre ognor travagli , e stenti ,
 Vive in doglie , e patimenti ;
 Della roba , e de' contanti
 Fa scialacqua in modi tanti ,
 Strazia il corpo , e uccide l' alma ,
 Sempre in guerra , e mai in calma ;
 Fa una vita amara , e trista ,
 Or si allegra , or si rattrista ,
 Si consuma , e si spaventa ,
 Suda , trema , anela , e stenta ,

E si affanna , e vive in pene ,
 E farnetico diviene ;
 E si turba , e s' inquieta ,
 Non ha mai un' ora cheta ,
 Serve , dona , si tapina ,
 Spende , spande , si rovina :
 Sempre immerso nel suo vizio
 Perde il senno , ed il giudizio ;
 Che sian ciechi altri si crede ,
 E ben poco egli ci vede ;
 Ha il cervello ognor vagante ,
 Lordo il cuor , e l' ossa infrante .
 Sembra cosa stracchiata ,
 Pur si vede alla giornata ,
 Tosco il cibo a costui fassi ,
 Solitario , e mesto vassi ,
 Mai non posa , mai non dorme ,
 Del suo ben seguendo l' orme .
 Non così a poco a poco
 Si distrugge cera al foco ,
 Nebbia al vento , al sol la neve ,
 Come il cor di chi riceve
 Tale amor , mortale veleno ,
 Che di gel gli riempie il seno ,
 Di sospetti , e cippocondia ,
 Di rabbiosa gelosia .
 D' aspro duol trafitto , e oppresso
 A gran rischj da se stesso
 Vita , onor , ed alma espone ,
 Nè ha più lume di ragione :
 Agitato dall' ardore
 Più si scosta dal Signore ,
 E non vede il precipizio ,
 A cui tratto è dal suo vizio ;
 Ogni senso si confonde ,
 Dorme , vegghia , e non sa d' onde ;
 Ha la vista , ma non vede
 Ciò , che in faccia gli succede ,
 Ha l' udito , ma non sente
 Dell' amica onesta gente

Quegli avvisti , che gli danno
 Per suo bene , e disinganno ;
 Il fetore non gli nuoce
 Di colei , che sì lo cuoce ,
 Mangia , beve , sente , e vive ,
 Va , passeggia , parla , e scrive ,
 Ma in azion sì differenti
 Non distingue i sentimenti ;
 Non è saggio , non è accorto ,
 Non è vivo , non è morto .

Per te , o amor , le leggi sante
 D' amistà , d' onor son frante ,
 Nè la Fè ritrova loco
 U' tuo annida brutal foco :
 Per te il credulo marito
 Ben soventi vien tradito
 Dall' amata sua consorte ,
 E a finir a strage , e a morte
 Spesso van con vituperio
 E lo stupro , e l' adulterio ;
 Dello Sposo , e dell' Amante
 Molti stirpi in guise tante
 Son confuse , ed alterate ,
 E altamente danneggiate .

Tale amor chi vuol seguire ,
 O quai pene egli ha a soffrire !
 Ara il fasso , e miete il vento ,
 Zappa l' onda , e solo è intento
 A raccogliere martori ,
 Pene , stenti , e crepacuori :
 Non ha legge , che il raffreni ,
 Prorompendo in atti osceni ,
 Sprezza i nodi conjugali ,
 Viola i gigli verginali ,
 Cangia l' indole , e natura ,
 E nel male più s' indura .

Tal passion se regna in cuore ,
 Non si serba più rossore ,
 Nè vergogna nè onestà ,
 Nè rispetto a società .

Non si prezza più amicizia ,
 Si opra per malizia ;
 Il costume si deprava ,
 La coscienza più s' aggrava ;
 I parenti son gabbati ,
 E da' figli angariati
 Non ha il Nobile più onore ,
 Il plebeo non ha timore ;
 Non v' ha fren , non v' ha ritegno ,
 Che raffreni il vizio indegno .
 Varca d' uno in altro strazio ,
 Nè egli è mai di pianger sazio ,
 E dall' uno all' altro pianto
 Va passando , e più frattanto
 Si fa schiavo , e non s' avvede
 Del gran mal , che a lui succede .
 Mille volte l' infelice

Qual farfalla , e qual fenice
 Torna al fuoco , e si consuma ,
 E il suo nido al sole alluma ;
 Cento volte muore , e nasce ,
 E di pene sol si pasce :
 Chi lo strugge e uccide , adora ,
 Geme , sviene , e par che mora ;
 Volto mesto , e fronte pallida ,
 Chiome irsute , e barba squallida ,
 Torbo il guardo , e magro in vista ,
 Vita mena amara , e trista :
 Giorno , e notte egli sospira ,
 Piange , ride , odia , delira ;
 Nel suo petto ben sovente
 Serpeggiar egli si sente
 Gelosia , pena sì forte ,
 Che è sorella della morte ;
 In dolce' esca ris veleno ,
 Serpe ascoso in bianco seno .
 Non bastava amor co' strali
 A far scempio de' mortali ,
 Che a tant' altri volle unire
 Gotal fiero aspro martire ;

Pianti , tenebre , e deliri ,
 Crudi guai , caldi sospiri ,
 Van desio , pensier fallaci ,
 Dubbie spemi , ombre fugaci ,
 Folli , ingorde , e cieche voglie
 E tormenti , e pene , e doglie ,
 Solitario , e mesto orrore ,
 Piaghe sono in mezzo al cuore ,
 Questi sono i bei presenti ,
 Che fa amore a' suoi serventi ,
 Sono il premio di chi vive
 Al bel sesso ognor proclive ,
 Egli prova nel suo interno
 Un ardente vivo inferno ;
 Nell' incendio egli ha tremore ,
 E nel ghiaccio sente ardore ,
 Tra la speme , e la paura
 Nel tormento più s' indura .
 Vuole il fiero amor , che sempre
 si distrugga , e si dissempra ;
 La sua vita il folle sprezza ,
 Più di se i piaceri alprezza ;
 Del suo fato ognor si duole ,
 Ma il rio amor lasciar non vuole ;
 Il suo fier nemico abbraccia ,
 E nel fuoco istesso agghiaccia ;
 S' ella vita , o morte sia ,
 Nol comprendo in fede mia ;
 Vita no , ma vivo affanno ,
 Che sol dà vergogna , e danno ;
 Danno è amor a giovinezza ,
 E vergogna alla vecchiezza .
 Chi di voi farà sì stolto ,
 E da tenebre sì avvolto ,
 Che tai danni non comprenda ,
 E d'amor schiavo si renda ?
 Deh fuggite i vaghi incanti
 Di due lumi sfavillanti ,
 E i lacciuol d' intorno tesi ,
 Ch' han par tanti al varco presi .

Deh fuggite il fatal *Scoglio* ,
 Per non porvi al brutto *imbroglio* .
 Di soffrir que' mali tanti ,
 Ch' io v' espressi poco avanti .
 Seguitar deh non vogliate
 Di que' tanti le pedate ,
 Che se stessi non contenti
 Di far miseri , e dolenti ,
 Altri ancor vanno incitando
 Coll' esempio abbozzando
 A seguir le sì dannose
 Costumanze scandalose .
 Infelici , e folli Amanti ,
 Che si pascon d' ire , e pianti ,
 Han da lor il cuor diviso
 Adorando un vago viso ;
 Quanti fur dall' Indo al Moro
 Servi , e schiavi in fier martoro ,
 Non provar mai pene tante ,
 Quai ne soffre un pazzo amante ;
 Fatto schiavò da se stesso
 Vive il misero depresso :
 Magro in volto , e scolorato ,
 Tutto stratto , ed alienato
 Parla sol di colei , che ama ,
 E la morte aspetta , e chiama :
 Sono inquieti i suoi riposi .
 Sono i sogni spaventosi ;
 Mal contento , sospettoso ,
 Intrattabile , geloso
 Vive sempre in compagnia
 Di crudele ipochondria .
 Dentro ha il gelo e fuoco insieme ,
 Smania , e brama senza speme ,
 In sembiante mesto , e affitto
 Vive , e muore ognor trafitto
 Dal crudele Nume alato ,
 Che lo rende sventurato ,
 E non cessa in varie forme
 Di turbarlo allorchè dorme .

Tutto immerso in la bruttura
 Dentro, e fuor muta figura,
 Tiene un viso verde, e giallo,
 Mostra gli occhi di cristallo,
 Di laidezza ognor si pasce
 Fra le pene, e fra le ambasce,
 Magro, asciutto, inulcerito.
 Dalle piaghe imputridito:
 Sotto cura lunga, e rigida
 Passa il mal qual doglia frigida,
 Or si dice falso umore,
 O comune altro malore:
 Talor vassi a gamba larga,
 E acciò voce non si sparga
 Del fatal morbo contratto,
 Si regala ad ogni patto
 Il Chirurgo, ed il Dottore:
 Ma si sparge presto fuore,
 Che è un regal della *Dorina*,
 O di *Fabia*, o di *Macrina*.
 Tai malori, e tali piaghe
 Causan certe faccie vaghe,
 Che dai folli sono amate,
 E quai Numi venerate:
 Pazzo, foile, ed insensato,
 (Chi l'avrebbe mai pensato?)
 Per un vil schifoso obbietto,
 Per un misero diletto
 Darfi in braccio a tanti affanni,
 Procaccia sì tanti danni:
 D'una Donna stravagante
 Traditrice, ed incoostante
 Farfi schiavo da catena,
 E soffrir continua pena
 In un stato così rio
 Con far guerra al Sommo Iddio:
 A un sì vil dannoso amore
 Confagrar gli affetti, e il cuore,
 E tra stenti, e pene amare
 La sua vita consumare.

A quai rischj l' Uom si espone ,
 Ed a quai si sottopone
 Funestissime vicende ,
 Che il meschino non apprende ?
 Gel d' inverno , e sol di estate ,
 Triste , e pessime nottate ,
 Fame , sete , liti , e impegni ,
 E tant' altri fatti indegni ,
 Tolti , affronti , gelosie ,
 Pianti , rabbie , frenesie
 Futti son di tal passione ,
 Che tant' alme a perdizione
 Va tuttora strascinando
 Tai rovine cagionando .
 Tal del cieco è la follia
 Per aver ciò , che desia :
 Il meschino non s' avvede
 Di quel Dio , che il tutto vede ,
 De' suoi fulmini non teme ,
 E lusinga la sua speme
 Con promesse , e giuramenti ,
 Che si portan l' aria , e i venti .
 Vedi il misero tuo stato
 Uom carnale , e sciagurato :
 Nel tuo letto lieto stai ,
 Ed al Ciel non pensi mai ,
 E la destra non paventi
 Di quel Dio , che sì soventi
 Provocando vai a sdegno
 Col tuo oprar perverso , e indegno
 Ma il meschin nel fango avvolto
 A minaccie non dà ascolto .
 Come veggonsi agitate
 Le marine spume alzate ,
 Che dall' onde tremolanti
 Or son spinte per davanti ,
 Ora indietro son dal vento
 Rispinte in un momento :
 Così appunto gl' insensati
 Del bel Sesso innamorati

Del continuo son soggetti
 A contrarij, e strani effetti :
 Alti, e bassi in lor succedono,
 Caldi or son freddi or si vedono,
 E son essi in tutte l' ore
 Di diverso, e vario umore ;
 Oggi lieto, e doman mesto,
 Or van lenti, ed or van presto ;
 Quando il viso hanno infuocato,
 Quando pallido, e gelato ;
 Mai son stabili, e costanti,
 Quando in riso, e quando in pianti,
 Godon breve la letizia,
 Ma poi lunga è la mestizia .
 Chi può mai dir abbastanza
 Di costor la stravaganza ?
 Chi ama l' un, chi l' altro oggetto,
 Sia pur brutto, o siasi infetto ;
 E taluno affatto infano
 Giunse a tal eccesso strano,
 Che con Donna esinta ardio
 Di sfogar l' affetto rio .
 Un *Periandro* da Corinto
 Sfogar volle il pravo istinto
 Con *Melissa* a lui gradita,
 Benchè priva già di vita
 D' una capra (oh grande orrore !)
 Impazzì *Crati* pastore ;
 Per un' asina *Aristone*
 Perdè affatto la ragione ;
 E per fin *Fulvio Romano*
 Fu di genio così strano,
 Che amar volle una cavalla,
 E la storia non falla .
Galeazzo Mantovano
 (Registrato è dal *Puntano*)
 D' una femmina Pavese
 Invaghito, fe' palese
 Il suo pazzo, e folle amore,
 Onde ardeva nel suo cuore,

Col gettarli a capo chino
 Dentro l' onde del Ticino ,
 Perchè udilla un dì a scherzare ,
 Ch' e si andasse ad annegare .
 Queste son de' ciechi amanti
 Le follie stravaganti ,
 Incontrar per una Grine
 D' alma , e corpo le rovine .
 Io rimango stupefatto
 Nel pensare a questo fatto ,
 Che un amor così nocivo ,
 Così indegno , e sì cattivo !
 Abbia tanto a dominare ,
 E tanti Uomini a invasare .
 Un amor così perverso
 Che ne' guai vi rende immerso ,
 Di sì mala qualità ,
 Che impazzir la gente fa .
 Non ha legge , non ha fede ,
 E per misera mercede
 Dopo mille pene amare
 Vi fa alfin precipitare :
 Un amore di pittura ,
 Quel rallegra , e questo oscura ;
 Mai si regge con fermezza ,
 Mai si ferma con sodezza ;
 Corre , vola , vi svanisce ,
 Nel più bello vi tradisce ,
 Fa impazzare , fa languire ,
 Fa la carne imputridire :
 Voglia male , o voglia bene ,
 Sempre dona affanni , e pene ;
 Di furor albergo , ed ira ,
 Per cui l' uom pena , e delira ,
 Lo sospinge a fier cimenti ,
 Lo arma ancor contro i parenti ;
 Reca stragi , e fellonie ,
 E fa far mille pazzie ;
 Crudo mostro amor tiranno ,
 Per cui tanti a perir vanno .

Questo amor gagliardo , e forte

Va del pari con la morte ,
 Anzi in qualche circostanza
 Tale amore più l' avanza .
 Tutti noi la morte atterra ,
 Fa l' Amore a tutti guerra :
 E' la morte assai possente ,
 E' l' amore assai valente ;
 Con sua falce morte ancide ,
 E la vita a ognun recide ;
 E l' amor coll' arco , e strali
 Fiero scempio fa ai mortali :
 Cruda morte tutti acchiappa ,
 Crudo amore tutti aggrappa ;
 Ladra morte tutti spoglia ,
 Ladro amore tutti invoglia ;
 Sorda morte è ognora in volta ,
 Non ha orecchio , e non ascolta ;
 Ma l' amor crudele , e ingordo
 Ave orecchie , e si fa sordo .
 Cieca morte tutti coglie ,
 Cieco amore il senno toglie ;
 Fa la morte un gran fracasso ,
 Ma nel solo estremo passo ;
 Ma l' amor con foggia ria
 Fa star sempre in agonia ;
 Dalla morte niuno scampa ,
 E l' amore tutti avvampa :
 Morte uccide le persone
 D' ogni ceto , e condizione ,
 Grandi , piccioli , Signori ,
 Papi , Regi ; Imperadori ;
 E l' amore non mai sazio
 D' ogni sorta ne fa strazio ;
 Prenci , nobili , e potenti ,
 Ricchi , poveri , e pezzenti ,
 E Dottori , ed ignoranti ,
 Possidenti , e questuanti ,
 Contro a tutti vibra : strali ,
 E cagiona lor gran mali .

Dalla morte son falciati
 E fanciulli, ed ammogliati:
 Dall' amor son arsi, e strutti
 Così i vecchj, come i putti.
 Morte è sorda alle preghiere,
 E l' amor non dà quartiere,
 Talchè morte, e questo amore
 Par che sien d'un stesso umore:
 Morte, e amor con pari affanno
 Logorar la vita fanno,
 Portan l' armi micidiali
 Per far strage de' mortali;
 Tanto è dire amor, che morte,
 Recan ambi un egual sorte;
 E chi prima disse amore,
 Volle dire appunto *Ah more*.
 E' un' idea ben somigliante
 Tra il Cadavere, e l' amante;
 Questo è morro, e quello estinto
 Se ne giace in bende avvinto;
 E se quello è di squallore,
 Questo è tinto di pallore:
 Quel d' intorno tien le faci,
 Questo ha in sen fiamme voraci;
 Vel funebre ha quello in volto,
 Questo ha il cuore in lutto avvolto:
 Ambi son di luce orbatì.
 Piedi, e man l' uno ha legati,
 L' altro ha l' alma fra ritorte;
 Ecco eguali amore, e morte.
 Oh miseria del mondo!
 Qui mi perdo, e mi confondo;
 Già si vede chiaramente,
 E si prova ben sovente,
 Quanto sia nocivo, e strano
 Questo folle amor profano,
 Che mischiar suol sue dolcezze
 Coi tormenti, ed amarezze;
 Sono instabili sue ruote,
 Son di fe' promesse vote.

Dubbia speme , e dolor certo ,
 Fuoco rapido , e coperto .
 Nelle vene occulta piaga
 L' alme , e insieme i corpi impiaga :
 Eppur tanti lo fomentano ,
 Nè v' è modo , che si pentano :
 Quanti sono al tempo nostro ,
 Che corteggiano tal mostro ,
 E si tengono vicino
 Così perfido assassino ?
 Inarcar convien le ciglia
 Dalla grande maraviglia ;
 Noi veggiamo gli animali
 Benchè vili , e irrazionali ,
 Che di morte fuggir fanno
 Il pericolo , ed il danno ,
 E qualora lo comprendono ,
 A salvarsi solo attendono :
 Anche un piccolo verme to
 Un minuto frate insetto ,
 Se di morte il rischio mira ,
 Presto fugge , e si ritira .
 L'Uom poi , ch' è discorsivo ,
 In cui splende il lume vivo
 Di ragione , e d' intelletto ,
 Di trefcar prende diletto
 Con la morte a se vicina
 Senza tema di rovina ?
 Non la intendo , non capisco
 E a tal fatto inorridisco ,
 L' Uomo insano in un tal vizio
 Petde affatto il suo giudizio ,
 Gir si vede , ed or restarsi ,
 E patire nel fermarsi ,
 Di dolore ognor languire ,
 E morir senza morire .
 Di speranza , e di desio
 Si distrugge , e il duolo rio
 Narra a' boschi , a' fiumi , ai sassi ,
 E più ognor struggendo vassi :

Egli ha il cuore in due diviso ,
Ha di pianto il volto intriso ,
Nega il ver , crede al sospetto ,
Star solingo ha per diletto ;
Ogn' istante chiama eterno ,
Dentro il cuor prova un inferno ;
Infelice , e sventurato
Pria di morte egli è dannato
on v' ha pena la più atroce ,
Non v' ha mostro il più feroce
Della fiera gelosia ,
ruta bestia , e cruda arpia ,
E peggior non v' ha veleno
Di quel , ch' ha il geloso in seno .
Entra in petto ad un Amante ,
E lo rende delirante :
Lo consuma nell' interno ,
Gela in state , ed arde il verno ,
Cibo amaro , e duro il letto ,
Ed un semplice sospetto
Lo conturba , lo rattrista ,
Fa sua vita amara , e trista ,
Questa furia crudele
Gli converte il dolce in fiele ,
Riso in pianto , e gioja in lutto ,
E ad un tristo fin ridotto
Gli fa perdere il cervello ,
E chi il sen con un coltello
Si è trafitto , chi a un capestro ,
Preso da terribil estro
Ha finito i giorni sui
E più d' uno , e più di dui .
Quanti pazzi pur si danno ,
Che girando spesso vanno ,
Come tanti forsennati ,
Come tanti spiritati ?
Per le nevi ora passeggiano ,
Or mirando il Ciel verseggiano ,
Caldo , e freddo sopportando ,
Or per rabbia bestemmiano ;

Rischio alcun non li sgomenta ,
 Neppur morte gli spaventa ;
 Per sfogar lor pravi amori
 Della notte infra gli orrori
 Franchi , e arditi van girando ,
 Muri , e pozzi trapaſſando ,
 Come gatti paſſan tetti ,
 Si naſcondon ſotto i letti ,
 Dentro l' arche , e ne' caſſoni
 Dietro l' uſcio , od ai balconi
 Or rinchiudonſi in cantina ,
 Or del ceſſo in camerina ;
 Saltan foſſi , e guazzan fiumi
 Senza guida , e ſenza lumi ,
 E ne' boſchi periglioſi
 Van ſicuri , e coraggioſi ,
 E fan altre coſe belle
 Con gran riſchio della pelle .

Un *Cleobolo* lo ſa ,
 Che ottanta anni avea d' età ,
 E ſcalando un alto muro
 Per ſfogar l' affetto impuro
 D' improvviſo è al ſuol caduto ,
 Ela vita vi ha perduto ,

Carlo ſettimo Franceſe
 Della ſua diletta *Agneſe*
 Contemplando la beltate
 Non riſlette a genti armate ,
 Che dall' Anglia eran venute
 A ſpogliarlo riſolute
 Del ſuo Regno ; ed egli intanto
 Con l' amata Donna accanto
 Va di quà , e di là fuggendo ,
 E ſol teme , che venendo
 Da' nemici imprigionato
 Di ſua bella ſia privato .
 Buon per lui , che finalmente
 Conoſcendo di ſua mente
 Il fatale invaſamento
 Si riſcoſſe , e in un momento

Cotal vita abbandonò ,
 Ed i sensi ripigliò
 Di buon Principe Cristiano ,
 Col tener da selontano
 Quell' oggetto sì gradito ,
 Che il ridusse a mal partito :
 Onde saggio egli si rese
 Fatto cauto a proprie spese .
 Di *Cornelio* detto il *Gallo*
 E' pur noto il grave fallo ,
 Che ad Augusto ribellato
 La corona si è usurpato
 Dell' Egitto per cagione
 Dell' ardente sua passione
 Per colei , che il regal Trono
 Per sposarlo volea in dono .
 Chi fa dir de' folli Amanti
 Li pensieri deliranti ?
 Talun brama esser augello ,
 Una mosca , un pipistrello ,
 Una pulce , una formica
 Per entrare dell' Amica
 Nella stanza , e con diletto
 Rimirarne il caro aspetto :
 E talun , come il *Nasone*
 Di se stesso fe' menzione ,
 Di star sempre have il prurito
 Come anello nel suo dito .
 Con lor pena , e gran martoro
 L' acque cercano costoro
 Non già limpide , nè chiare ,
 Ma bensì fetenti , e amare ,
 Limacciose , e intorbidate
 Di cisterne dissipate ,
 Come parla chiaramente
 Il Vangelo di tal gente ,
 Ella è questa in verità
 Mostruosa cecità .
 Tale è Amor , cura mordace ,
 Che non lascia goder pace ;

Scoglio in mar cheto , e ridente ,
 Che perit fa tanta gente ;
 Fiero nembo a ciel sereno ,
 Angue rio , che morde il seno ;
 Mortal tofco in mezzo a' fiori ,
 Che avvelena l' alme , e i cuori ;
 Velo oscur della ragione ,
 Per cui tanti a perdizione
 Sono tratti . E questo è Amore ?
 Amor pazzo , anzi furore ,
 Son pur gli Uomini gran stolti
 Nel lasciarsi da' bei volti
 I lor cuori imprigionare
 Per patir poi pene amare !
 Sono gli Uomini sensuali
 La cagion de' loro mali ,
 Soggettandosi all' impero
 D' un Amorsì crudo , e fero ,
 All' umore stravagante
 D' una Femmina incesante ,
 Che vedendo i suoi Amanti
 Smaniosi , e spasimanti ,
 Con orgoglio , ed alterezza
 Se ne ride , e gli disprezza ,
 Siam noi Uomini , a dir vero ,
 Di noi stessi il vitupero ;
 Che se ognun nel suo dovere
 Si sapesse contenere ,
 Dalla Donna aduta , e ria
 Star lontano ben sapria ,
 Nè farebbon gli Amatori
 Sottoposti a tai martori ;
 Nè un tal Sesso periglioso
 Saria al mondo sì dannoso ;
 Nè vedrebbonfi perire
 Nell' inopia , e nel martire
 Tante povere famiglie ;
 Nè vedrebbonfi le figlie
 Seguitar l' orme infelici
 Delle loro Genitrici :
 Saria il mondo fortunato ,

Se ognun fosse cautelato
 Nel trattar con quelli oggetti ,
 Che sì brutti , e tristi effetti
 Causar sogliono ben spesso
 Agli Amanti del bel Sesso .
 State all' erta , o Garzoncelli
 Semplicetti , e tenerelli ,
 Cotai Femmine lasciatele ,
 Come peste abboimatele .
 Sono barche di Caronte ,
 Fiumi sordi senza ponte ;
 Son terribili , son fiere ,
 Son peggiori di pantere ,
 Sono furie d' Averno ,
 Che vi traggono all' inferno .
 Deh fuggite coral Scoglio
 Ria cagion d' aspro cordoglio .
 Godan pur gli effeminati
 I piaceri lor vietati ,
 Vivan pur schiavi infelici
 Delle Donne ingannatrici ,
 Baccin pur le lor catene ,
 Sempre in pianti , in doglie , in pene ;
 Voi badate a' vostri casi ,
 E vivete persuasi
 De' veridici miei detti :
 Custodite i vostri affetti
 Pari , e fidi al sommo Bene ,
 Lungi ognor dalle Sirene ,
 Che pur troppo a' loro amanti
 Son cagion di mali tanti .
 Riflettete , che codesto
 Vile Amor e all' Uom funesto ;
 Tutto guasta , e impoverisce ,
 L' Uomo infatua , infiacchisce ,
 Che gli offusca la ragione ,
 Cangia fama in derisione ,
 Toglie forze , e sanità ,
 E deforma la beltà ,
 Strugge il corpo , e l' alma in fine
 Tragge all' ultime rovine .